

Ad fontem cervus, cum venisset, restitit, **et in liquorem vidit** effigiem suam. O quanta species, inquit, cerebrum non habet. Quicumque amisit dignitatem pristinam saepe ignavis iocus est in casu gravi. Vides ut alta stet nive candidum soracte nec iam sustineat onus. Scripseram tibi verendum esse ne ex tacitis suffragiis vitium aliquod existeret. **Factm est.** Proximis comitiis quibusdam tabellis multa iocularia et etiam foeda dictu, in una vero pro candidatorum nominibus suffragatorum nomina in500 a sunt. Quid hunc putamus domi facere qui in tanta re tam serio tempore tam scurriliter ludat, qui denique in **Senatu dicax et urbanus** et bellus est? Libertas est volle quod faciendum est. Ad fontem cervus, cum venisset, restitit, et in liquorem vidit effigiem suam. O quanta species, inquit, cerebrum non habet. Quicumque amisit dignitatem pristinam saepe ignavis iocus est in casu gravi. Vides ut alta stet nive candidum soracte nec iam sustineat onus. Scripseram **tibi verendum** esse neeffragiis 1000 ffragiis vitium aliquod existeret. Factm est. Proximis comitiis quibusdam tabellis multa iocularia et etiam foeda dictu, in una vero pro candidatorum nominibus suffragatorum nomina inventa sunt. Quid hunc **putamus domi facere** qui in tanta re tam serio tempore tam scurriliter ludat, qui denique in Senatu dicax et urbanus et bellus est? Libertas est volle quod faciendum est.

BINARIO 21

Memoriale della Shoah di Milano



Questa brochure è stata realizzata grazie al generoso contributo di NSEC Srl, leader nel campo della sicurezza informatica. La società, situata nel cuore di Milano, vanta l'esperienza di un team di professionisti internazionali e focalizza la propria strategia sulle necessità primarie in termini di sicurezza sia delle aziende sia degli utenti privati.

Colophon: *Scripseram tibi verendum ne ex tacitis suffragiis*

Colophon: *Vitium aliquod existeret.*

Colophon: *Scripseram tibi ne ex tacitis suffragiis*

Colophon: *Vitium aliquod existeret.*

Proedi

Proedi Editore
Via Ezio Biondi, 1 - 20154 Milano
Tel. 02349951 r.a. - Fax 0233107015
www.proedieditore.it

BINARIO 21

FONDAZIONE PER IL MEMORIALE DELLA SHOAH MILANO

“ Scopo fontem cervus, cum venisset, restitit, **et in liquorem vidit** effigiem suam. O quanta species, inquit, cerebrum non habet. Quicumque amisit dignitatem pristinam saepe ignavis iocus est in casu gravi. Vides ut alta stet nive candidum soracte nec iam sustineat onus. Scripseram tibi verendum esse ne ex tacitis suffragiis vitium aliquod existeret. **Factm est.** Proximis comitiis quibusdam tabellis multa iocularia et etiam foeda dictu, in una vero pro candidatorum nominibus suffragatorum nomina in 500 a sunt. Quid hunc putamus domi facere qui in tanta re tam serio tempore tam scurriliter ludat, qui denique in **Senatu dicax et urbanus** et bellus est? Libertas est volle quod faciendum est. Ad fontem cervus, cum venisset, restitit, et in liquorem vidit effigiem suam. ”

Comitato: **Scripseram tibi verendum
Esse ne ex tacitis suffragiis
Vitium aliquod existeret.**

Presidente: **Factm est. Proximis**

Vicepresidente: **Comitiis quibusdam**

Consiglio: **Tabellis Multaiocularia,
Etiam Foedadictu, Inuna Vero
Procandidatorum Nominibus**

Xoogtasbd: **suffragatorum nomina**

**Quid hunc putamus domi facere qui
in tanta re tam serio tempore tam
scurriliter ludat, qui deniquein**

Perchè un memoriale

Perché la memoria? Perché ricordare? Ce lo domandiamo spesso. Anche dopo la più grande delle tragedie la vita continua. E guardare avanti è un obbligo, una necessità. La civiltà del diritto non prescinde dall'oblio, ma non per i reati di genocidio. La Shoah è la tragedia. L'unico progetto tentato finora, concepito nel cuore dell'Europa più civile e colta, con lo scopo di eliminare un intero popolo. Non ha eguali, ma non si può dire che semplicemente per questo non possa ripetersi. La memoria è un dovere morale, un impegno civile. Se rituale è inutile. Se strumentale, persino pericolosa. Se scolora nella banalità allontana la percezione del dolore, l'immensità del sacrificio, la forza dirompente di quei corpi senza carne, di quei volti muti e sofferenti, eppure così dignitosi.

La memoria autentica scongiura la formazione di un vuoto alle nostre spalle. Attenua quella comprensibile tendenza alla rimozione del passato che toglie gradatamente senso agli avvenimenti, spingendoli nel pozzo della storia fino a confonderli con tanti altri. Il ricordo è un esercizio salutare: apre la mente e i cuori, ci fa guardare all'attualità con meno pregiudizi e minori ambiguità. Il ricordo è protezione dalle suggestioni ideologiche, dalle ondate di odio e sospetti. La memoria è il vaccino culturale che ci rende immuni dai batteri dell'antisemitismo e del razzismo. Purtroppo ancora diffusi in un mondo nel quale c'è ancora chi nega il diritto ad esistere di Israele e persino lo stesso Olocausto. Chi ha conoscenza critica della storia trova più facilmente il buon senso e la saggezza della quotidianità; non fatica a comprendere o ad accettare chi ha etnia o religione diversa dalla sua. Chi ha buona memoria è un cittadino migliore. Un educatore più attento.

Quest'anno la Giornata della Memoria cade nel settantesimo anniversario delle leggi razziali italiane che, come ha ricordato il Presidente Napolitano, prepararono l'Olocausto anche in Italia e suscitano orrore negli italiani rimasti consapevoli dei grandi valori della nostra tradizione civile e culturale. "Per la minoranza ebraica italiana – scrisse De Felice – la persecuzione fu tanto più quanto più inaspettata". "Come faccio a spiegare ai miei bambini – ricordò Memo Bemporad – che non possono più andare a scuola con i loro amici? Ci ho provato, ma alle loro domande non so che cosa rispondere". Furono poche le domande e pochi i dubbi allora. L'orrore e la tragedia erano già seminati nel tranquillo autunno di un'Italia ancora serena e ignara del proprio destino. Era un venerdì di metà novembre del 1938, quando sulla prima pagina dei giornali apparve l'annuncio dell'approvazione delle leggi per la difesa della razza. Nello stesso giorno, in un piccolo riquadro c'era la notizia dell'assegnazione del Nobel per la Fisica a Enrico Fermi, che lo ritirò e non tornò più in Italia.

Non tornarono più anche molti ebrei milanesi. Ma non tornarono più da Auschwitz. Erano partiti, in più di 600, dai sotterranei della Stazione Centrale. Una mattina fredda e nebbiosa del 30 gennaio del 1944, in una Milano tranquilla e ancora addormentata. In dicembre dallo stesso binario ne erano partiti altri 250 e molti da lì furono deportati e uccisi fino al maggio del 1944. In quei sotterranei sorgerà il Memoriale della Shoah.

Per ricordarsi di ricordare.

Ferruccio de Bortoli,
Presidente della Fondazione Memoriale della Shoah

Il valore della memoria

Ad fontem cervus, cum venisset, restitit, et in liquorem vidit effigiem suam.

O quanta species, inquit, cerebrum non habet. Quicumque amisit dignitatem
pristinam saepe ignavis iocus est in casu gravi. Vides ut alta stet nive candidum

soracte nec iam sustineat onus. Scripseram tibi verendum esse ne ex tacitis
suffragiis vitium aliquod existeret. Factm est. Proximis comitiis quibusdam tabellis

multa iocularia et etiam foeda dictu, in una vero pro candidatorum nominibus
suffragatorum nomina in 500 a sunt. Quid hunc putamus domi facere qui in tanta

re tam serio tempore tam scurriliter ludat, qui denique in Senatu dicax et urbanus
et bellus est? Libertas est volle quod faciendum est. Ad fontem cervus, cum

venisset, restitit, et in liquorem vidit effigiem suam. O quanta species, inquit,
cerebrum non habet. Quicumque amisit dignitatem pristinam saepe ignavis iocus

est in casu gravi. Vides ut alta stet nive candidum soracte nec iam sustineat onus.
Scripseram tibi verendum esse ne effragiis 1000 ffragiis vitium aliquod existeret.

Factm est. Proximis comitiis quibusdam tabellis multa iocularia et etiam foeda
dictu, in una vero pro candidatorum nominibus suffragatorum nomina inventa sunt.

Quid hunc putamus domi facere qui in tanta re tam serio tempore tam scurriliter
ludat, qui denique in Senatu dicax et urbanus et bellus est? Libertas est volle

quod faciendum est. suffragatorum nomina inventa sunt. Quid hunc putamus domi
facere qui in tanta re tam serio tempore tam scurriliter I Bat 1500. Ad fontem

cervus, cum venisset, restitit, et in liquorem vidit effigiem suam. O quanta species,
inquit, cerebrum non habet. Quicumque amisit dignitatem pristinam saepe ignavis

iocus est in casu gravi. Vides ut alta stet nive candidum soracte nec iam sustineat
onus. Scripseram tibi verendum esse ne ex tacitis suffragiis vitium aliquod

existeret. Factm est. Proximis comitiis quibusdam tabellis multa iocularia et
etiam foeda dictu, in una vero pro candidatorum nominibus suffragatorum

nomina i 2000 a sunt.

Liliana Segre

6 dicembre 1943-15 gennaio 1945

Binario 21: la porta dell'inferno

Le deportazioni sistematiche degli ebrei provenienti da tutti i territori occupati dalle truppe nazifasciste furono organizzate dall'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich, sotto il comando del tenente colonnello delle SS Adolf Eichmann. La macchina dello sterminio, avviata il 20 gennaio 1942 durante la conferenza di Wannsee, prevedeva che gli ebrei viaggiassero ammassati entro carri bestiame piombati... All'arrivo li attendeva la selezione per la camera a gas o la manodopera schiava.

Il binario 21 è una vasta area interna alla stazione Centrale di Milano, con accesso a livello stradale su via Ferrante Aporti.

Posizionata al di sotto del piazzale dei binari, l'area adibita al carico della posta, fra il 1943 e il 1945, servì alla deportazione degli ebrei d'Italia.

Qui venivano formati i convogli RSHA con un ingegnoso sistema: uno per volta ogni carro bestiame veniva stipato con circa un centinaio di persone (in origine i carri trasportavano 8 cavalli), piombato e quindi posizionato su un carrello traslatore, che si muoveva lungo un'enorme galleria. Veniva poi bloccato in corrispondenza di un ascensore montavagoni e sollevato dal ventre della stazione fino a raggiungere un binario di manovra all'aria aperta, situato fra i binari 18 e 19. Completato il convoglio, il treno della morte partiva, lontano da occhi indiscreti, verso l'inferno di Auschwitz-Birkenau.

Fra il 1940 e il 27 gennaio 1945, la zona di Auschwitz-Birkenau-Monowitz divenne la più grande e spaventosa realtà di concentramento e morte del regime nazista. L'intero complesso fu utilizzato come campo di concentramento per oppositori al regime e prigionieri di guerra, campo di sterminio, riserva di manodopera forzata per le grandi industrie e di cave umane per la sperimentazione medica nazista.



LISTA DEI CONVOGLI DI DEPORTATI EBREI PARTITI DA MILANO CON DESTINAZIONE AUSCHWITZ, BERGEN-BELSEN, RAVENSBRÜCK E FLOSSENBURG

- 6 dicembre 1943 MILANO-AUSCHWITZ
- 30 gennaio 1944 MILANO-AUSCHWITZ
- 11 febbraio 1944 MILANO-FOSSOLI (da lì per Auschwitz il 22 febbraio)
- 30 marzo 1944 MILANO-FOSSOLI (da lì per Auschwitz il 5 aprile)
- 19 aprile 1944 MILANO-BERGEN-BELSEN
- 27 aprile 1944 MILANO-FOSSOLI (da lì per Auschwitz il 16 maggio)
- 14 maggio 1944 MILANO-FOSSOLI (da lì per Auschwitz il 16 maggio)
- 9 giugno 1944 MILANO-FOSSOLI (da lì per Auschwitz il 26 giugno)
- 2 agosto 1944 MILANO-VERONA (da lì per Auschwitz il 2 agosto)
- 17 agosto 1944 MILANO-BOLZANO (da lì per Auschwitz il 24 ottobre)
- 7 settembre 1944 MILANO-BOLZANO (da lì per Auschwitz il 24 ottobre)
- 17 ottobre 1944 MILANO-BOLZANO (da lì per Auschwitz il 24 ottobre)
- Giorno e mese ignoti del 1944 MILANO-BOLZANO (da lì per Ravensbrück e Flossenbürg il 14 dicembre)
- 15 dicembre 1944 MILANO-BOLZANO
- 15 gennaio 1945 MILANO-BOLZANO

(La lista dei trasporti è tratta da L. Picciotto Fargion, Gli ebrei in provincia di Milano: 1943/1945. Persecuzione e deportazione, Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, 2004)

Il viaggio di Liliana Segre

GLI EBREI ITALIANI VIVEVANO DA PERSEGUITATI FIN DAL 1938 A CAUSA DELLE LEGGI RAZZIALI FASCISTE; CON L'OCCUPAZIONE TEDESCA, DOPO L'8 SETTEMBRE 1943, LILIANA SEGRE AVEVA ALLORA 13 ANNI E SUO PADRE, ALBERTO SEGRE, NE AVEVA 44. TENTARONO DI ESPATRIARE, FURONO RESPINTI DAGLI SVIZZERI ALLA FRONTIERA, VENNERO ARRESTATI DA ITALIANI, INCARCERATI PRIMA E DEPORTATI POI AD AUSCHWITZ. LILIANA SOLA È MIRAColosAMENTE SOPRAVVISSUTA. DA ANNI TESTIMONIA NELLE SCUOLE E NELLE UNIVERSITÀ PERCHÉ QUELLE TRAGICHE VICENDE NON SIANO DIMENTICATE.

Negli ultimi giorni di gennaio il quinto raggio del carcere di San Vittore si era riempito di ebrei che arrivavano da tutta Italia; eravamo circa settecento.

Nella nostra cella entrarono timidamente due sposini di Torino, Aldo e Bianca Levi, quasi a chiederci scusa della forzata ospitalità. Si sistemarono sulla branda dove dormiva Papà; lui si mise sul pagliericcio, per terra vicino a me. Dormiva pochissimo, stavamo zitti per non disturbare gli altri. Faceva freddo, dormivamo vestiti.

Aspettavamo notizie. Nell'attesa fingevamo un distacco benevolo, quasi ottimista. In realtà non parlavamo che del nostro destino e un'ansia devastante trasformava ogni nostra azione, anche la più sciocca, in un caso irripetibile.

Ad un certo punto, credo nel pomeriggio, entrò nel raggio un tedesco che lesse i nomi di quelli che sarebbero partiti il giorno dopo per l'ignota destinazione. Erano circa 650 nomi, non finiva più. Pochissimi furono i "non chiamati", quasi tutti cogniugi o figli di matrimonio misto. Rino Ravenna, sentito il suo nome, senza una parola, si allontanò dal gruppo dei condannati. Sul paletto nero, ormai impolverato e grigiastro, risaltava il collo di canapina dal quale i nostri aguzzini avevano strappato la guarnizione di astrakan. Poco dopo sentimmo un tonfo sordo. Si era buttato giù dal ballatoio dell'ultimo piano ed era morto sul colpo, là, sull'impiantito del raggio.

Era sfuggito al viaggio.

Noi tutti ci preparammo a partire; ci furono distribuiti dei cestini di carta con sette porzioni di gallette, sette di mortadella, sette di latte condensato. Perché sette? Perché sette? Come facevo a guardare mio Papà? Come facevo a chiedergli la ragione di quello che ci stava accadendo?

In quelle ultime ore a San Vittore tacevo, ma ogni tanto mi allontanavo da Lui, correvo come una pazza su su fino alle grandi celle comuni dell'ultimo piano per vedere tutta quella gente sconosciuta che si preparava a partire, con gesti uguali. Era la deportazione annunciata, ne facevo parte anch'io, la principessa del mio Papà.

La mattina dopo, era il 30 gennaio 1944, una lunga fila silenziosa e dolente uscì dal quinto raggio per arrivare al cortile del carcere.

Attraversammo un altro raggio di detenuti comuni. Essi si sporgevano dai ballatoi e ci buttavano arance, mele, biscotti, ma, soprattutto, ci urlavano parole di incoraggiamento, di solidarietà e benedizioni!

Furono straordinari. Furono uomini che, vedendo altri uomini andare al macello solo per la colpa di essere nati da un grembo e non da un altro, ne avevano pietà.

Fu l'ultimo contatto con esseri umani. Poi caricati violentemente su camion, attraversammo la città deserta e, all'incrocio di Via Carducci vidi la mia casa di Corso Magenta 55 sfuggire alla mia vista dall'angolo del telone: mai più. Mai più.

Arrivati alla Stazione Centrale, la fila dei camion infilò i sotterranei enormi passando dal sottopassaggio di Via Ferrante Aporti; fummo sbarcati proprio davanti ai binari di manovra che sono ancor oggi nel ventre dell'edificio.

Il passaggio fu velocissimo: SS e repubblicani non persero tempo: in fretta a calci, pugni e bastonate, ci caricarono sui vagoni bestiame. Non appena un vagone era pieno, veniva sprangato e portato con un elevatore alla banchina di partenza.

Fino a quando le vetture furono agganciate nessuno di noi si rese conto della realtà. Tutto si era svolto nel buio del sottoterraneo della stazione, illuminato da fari potenti nei punti strategici, fra grida, latrati, fischi e violenze terrorizzanti.

Nel vagone era buio, c'era un pò di paglia per terra e un secchio per i nostri bisogni.

Il treno si mosse e sembrò puntare verso Sud. Andava molto piano, fermandosi per ore.

Dalle grate vedevamo la campagna emiliana nelle brume dell'inverno e stazioni deserte dai nomi familiari. Gli adulti dimostravano un certo sollievo, visto che il treno non era diretto al confine, ma alla sera ci fu un'inversione di marcia e quella notte nessuno dormì. Tutti piangevano, nessuno si rassegnava al fatto che stavamo andando verso Nord, verso l'Austria. Era un coro di singhiozzo che copriva il rumore delle ruote. All'alba il treno si fermò e con sgomento vedemmo scendere i ferrovieri italiani e salire i sostituti, forse austriaci, forse tedeschi.

Dai vagoni piombati saliva un coro di urla, di richiami, di implorazioni: nessuno ascoltava. Il treno ripartì. Il vagone era fetido e freddo, odore di urina, visi grigi, gambe anchilosate, non avevamo spazio per muoverci. I pianti si inquietavano in una disperazione assoluta.

Io non avevo né fame né sete; mi prese una specie di inedia allucinata come quando si ha la febbre alta; quando riuscivo a riflettere pensavo che, forse, senza di me, Papà avrebbe potuto scappare da San Vittore, saltare quel muro come aveva proposto Peppino Levi, o forse no. Mi stringevo a Lui, che era distrutto, pallido, gli occhi cerchiati di rosso di chi non dorme da giorni. Mi esortava a mangiare qualcosa, aveva ancora per me una scaglia di cioccolato. La mettevo in bocca per fargli piacere, ma non riuscivo a inghiottire nulla.

Nel centro del vagone si formò un gruppo di preghiera: alcuni uomini pii, fra i quali ricordo il signor Silvera, si dondolarono a lungo recitando i Salmi. Mi sembrava che non finissero mai: erano i più fortunati. Le ore passavano, così le notti e i giorni, in un'abulia totale: era difficile calcolare il tempo. Pochissimi avevano ancora un orologio e anche quei pochi privilegiati non lo guardavano più. Ogni tanto vedevo qualcuno alzarsi a fatica e cercare di capire dove fossimo, guardando dalle grate, schermate con stracci per riparare dal gelo quel carico umano. Si vedeva un paesaggio immerso nella neve, si vedevano casette civettuole, camini fumanti, campanili...

Prima che cominciasse la Foresta Nera, il treno si fermò e qualcuno poté scendere tra le SS armate fino ai denti, per prendere un po' d'acqua e vuotare il secchio immondo. Anch'io e il mio Papà scendemmo e vedemmo per la prima volta, scritto col gesso sul vagone: "Auschwitz bei Katowice". Capimmo che quella era la nostra meta. Il treno ripartì quasi subito e la notizia della nostra destinazione gettò tutti in una muta disperazione. Fu silenzio nel vagone in quegli ultimi giorni. Nessuno più piangeva, ne si lamentava. Ognuno taceva con la dignità e la consapevolezza delle ultime cose. Eravamo alla vigilia della morte per la maggior parte di noi. Non c'era più niente da dire.

Ci stringevamo ai nostri cari e trasmettevamo il nostro amore come un ultimo saluto. Era il silenzio essenziale dei momenti decisivi della vita di ognuno.

Poi, poi, all'arrivo fu Auschwitz e il rumore assordante e osceno degli assassini intorno a noi.



Memoriale della Shoah di Milano

Il Memoriale permanente della Shoah e il Laboratorio della Memoria, sistema di spazi integrati dedicati al dialogo e alla ricerca, rivelano questa stazione nascosta.

Il progetto è un percorso che presentifica al visitatore il vuoto, l'assenza, la frattura, determinati dalla Shoah, l'esperienza di una mancanza che si oggettiva attraversando la sequenza degli spazi riempiti dalle voci dei sopravvissuti (Sala delle Testimonianze), da proiezioni in movimento (Cannocchiale della Discriminazione), dai vagoni aperti (Binario della Destinazione ignota), dal Ricordo (Muro dei Nomi).

Proiezioni al vero riassumono la quotidianità della discriminazione: non reperti museali, ma silenziose storie in movimento.

Nel vano di sollevamento dei vagoni, luogo simbolico e oggettivo della connessione tra Milano e Auschwitz, un "periscopio" unisce idealmente passato e presente. L'immagine del binario esterno da cui partirono i deportati è riflessa: dall'interno del Memoriale si scorge il passaggio dei convogli, oggi come allora, la quotidianità della Stazione Centrale.

Il Laboratorio della Memoria offre una sala per dibattiti, presentazioni e proiezioni, uno spazio disponibile per esposizioni, una biblioteca specializzata e un bookshop, oltre a spazi accessori, utilizzabili anche indipendentemente dall'area del Memoriale.

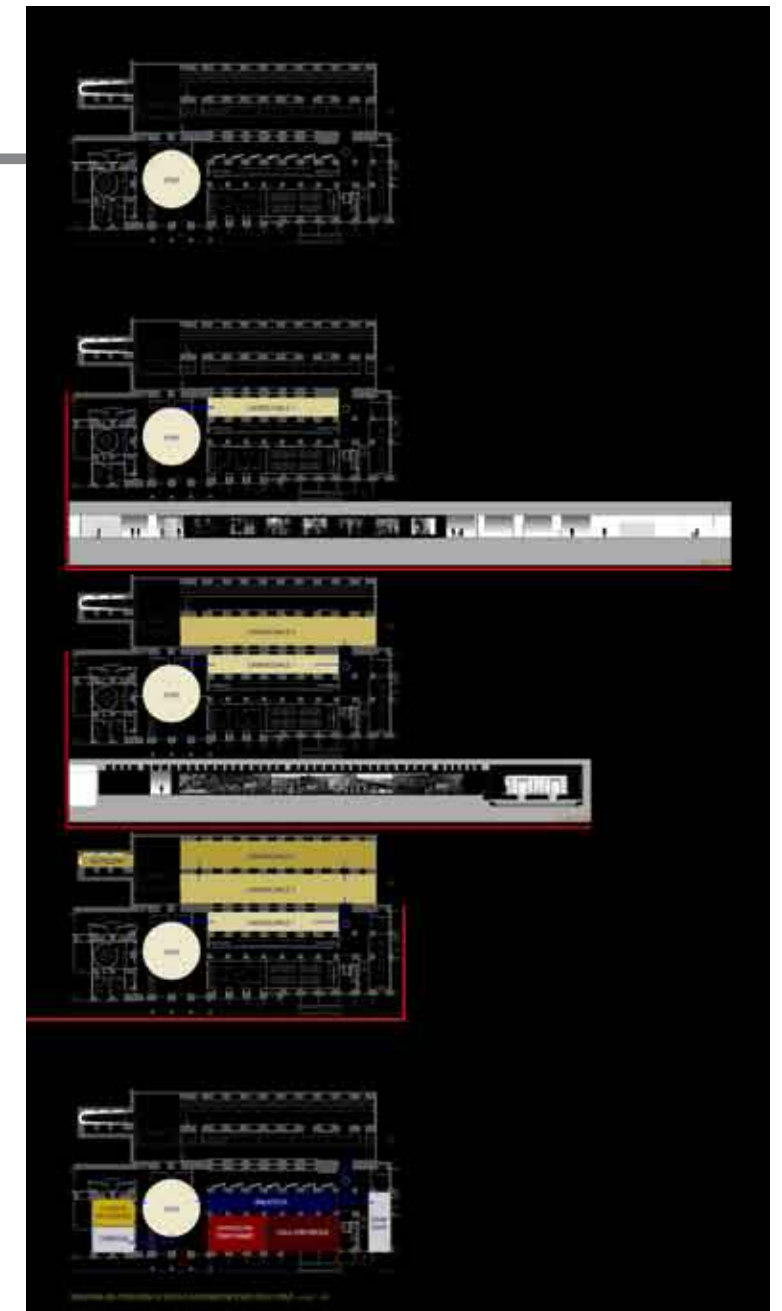
Promotore: **Fondazione Memoriale della Shoah di Milano**
Progetto preliminare: **Prof. Arch. Eugenio Gentili Tedeschi, Arch. Guido Morpurgo**
Progetto definitivo-esecutivo: **Morpurgo de Curtis ArchitettiAssociati**
Superficie lorda di pavimento totale: **6350 mq**

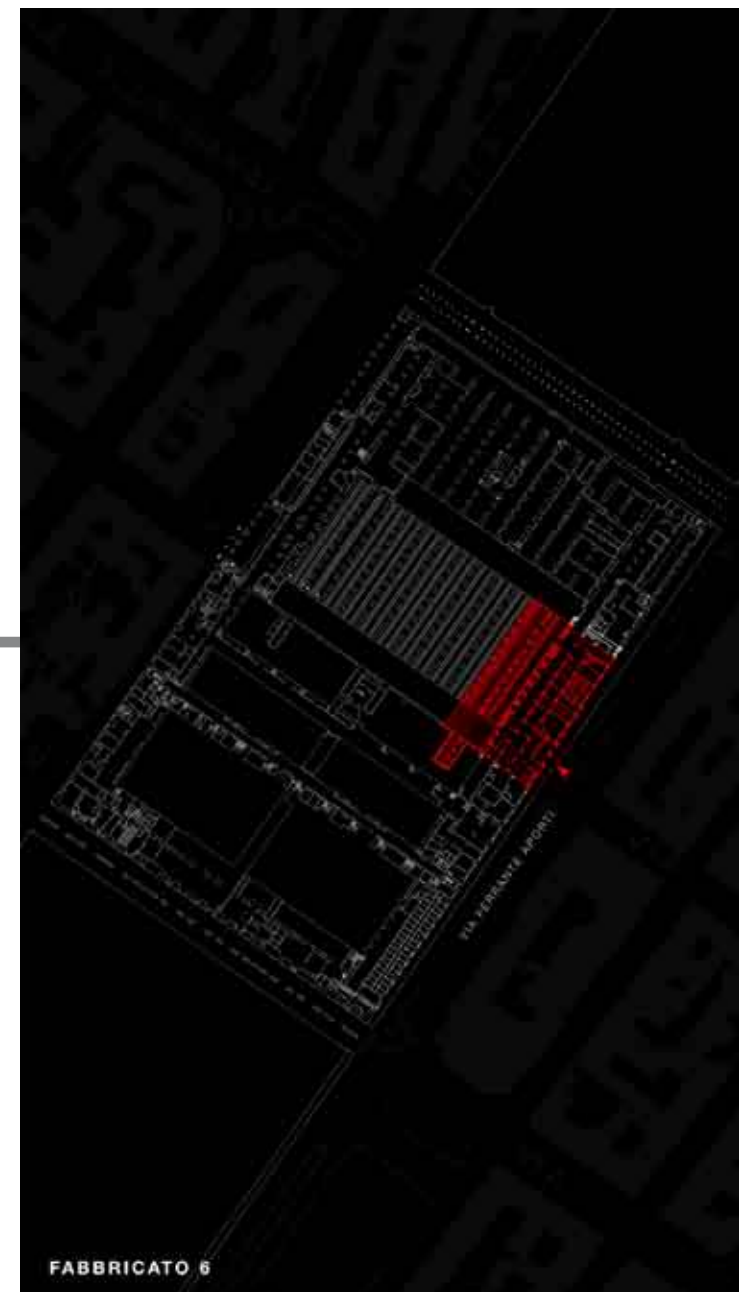
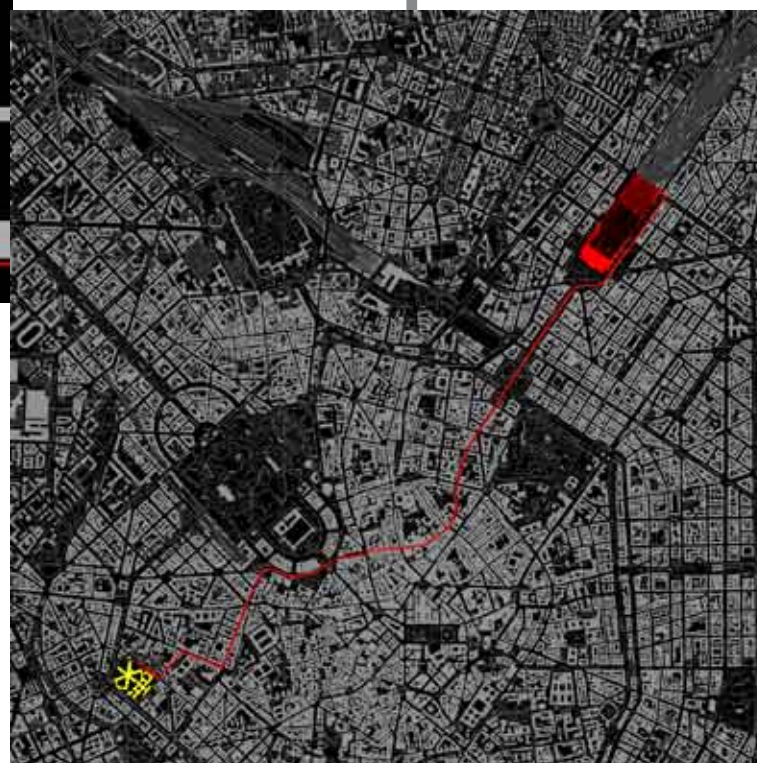
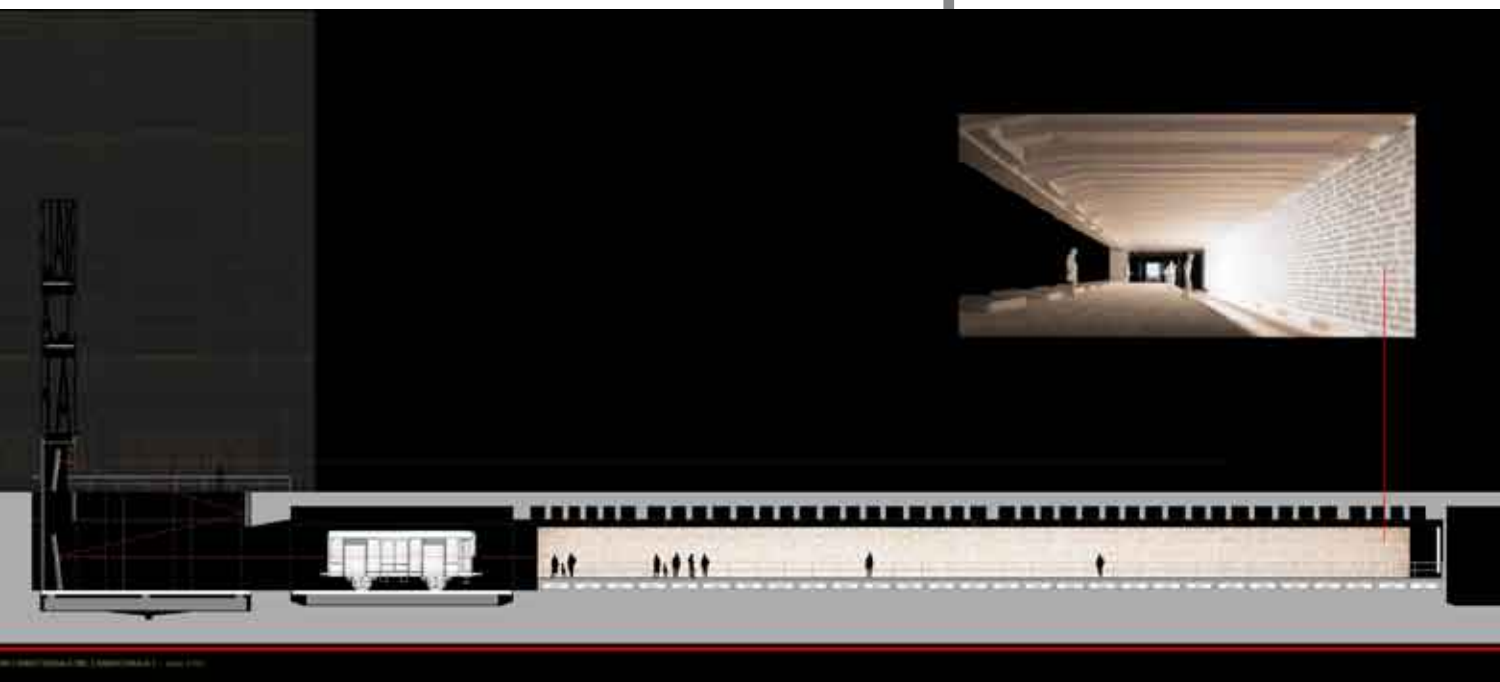
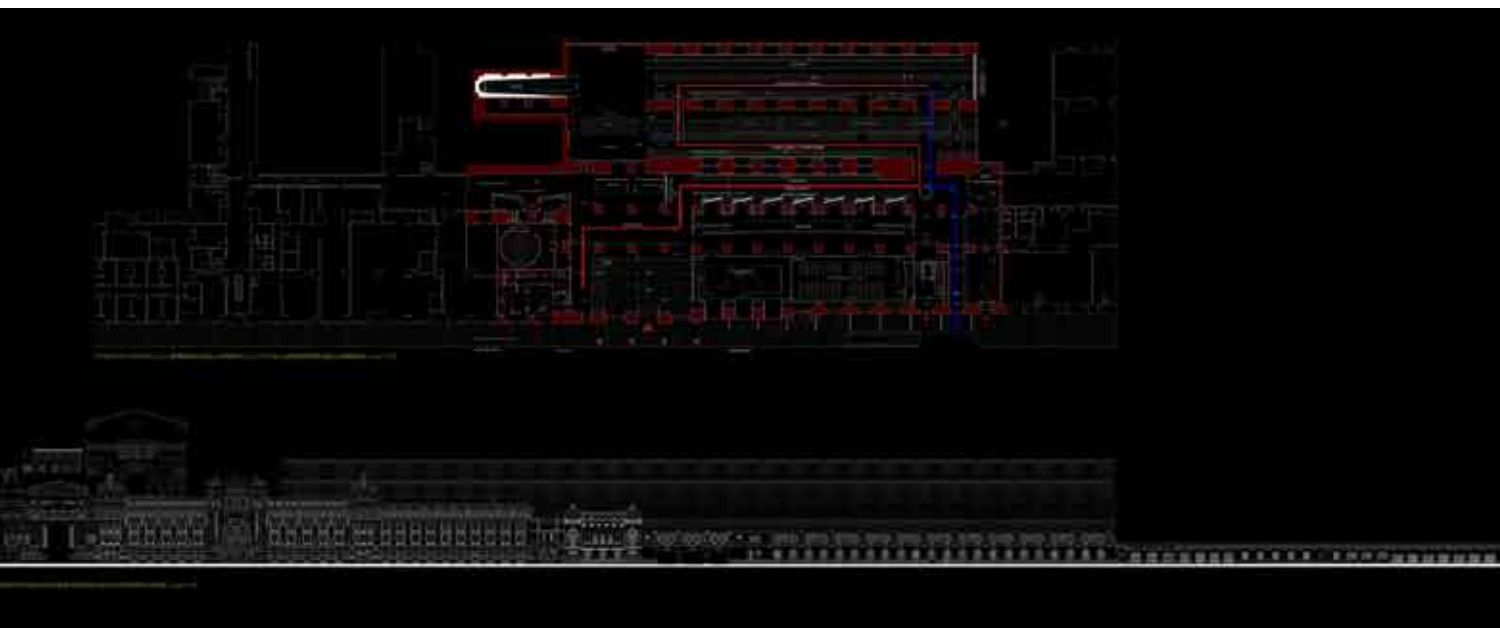


*Ad fontem cervus, cum venisset, restitit, et
in liquorem vidit effigiem suam. O quanta
species, inquit, cerebrum non habet.*

*Quicumque amisit dignitatem pristinam
saepe ignavis iocus est in casu gravi amisit
dignitatem pristinam.*

*Vides ut alta stet nive candidum soracte
nec iam sustineat onus. Scripseram tibi
verendum esse ne ex tacitis suffragiis
Scripseram tibi verendum esse ne ex tacitis*





Ad fontem cervus, cum venisset, restitit, et in liquorem vidit effigiem suam. O quanta species, inquit, cerebrum non habet. Quicumque amisit dignitatem pristinam saepe ignavis iocus est in casu gravi amisit dignitatem pristinam. Vides ut alta stet nive candidum soracte nec iam sustineat onus. Scripseram tibi suffragiis Scripseram tibi verendum esse ne ex tacitis vitium aliquod existeret.

Ad fontem cervus, cum venisset, restitit, et in liquorem vidit effigiem suam. O quanta species, inquit, cerebrum non habet. Quicumque amisit dignitatem pristinam saepe ignavis iocus est in casu gravi amisit dignitatem pristinam. O quanta species, inquit, cerebrum non habet Vides ut alta stet nive candidum sstet nive candidum sor stet nive candidum soracte nec iam sustineat onus. Scripseram tibi suffragiis Scripseram tibi verendum esse ne ex tacitis vitium aliquod existeret.

IL CONVOGLIO RSHA DEL 30 GENNAIO 1944

Abenaim Ettore, **Abenaim Mario**, Abenaim Mario, Abenaim Oreste, Abenaim Ottorino, Abenaim Renzo, Abenimolo, Abolaffia Rebecca, Abraham Hilde Fanny, Abrahamson Betti, Acco David Dario, Ackerman Feige, Adato Amata, Alhaique Emilio, Altmann Hinde, Altschueler Samuel, Anscherlik Augusta, Anscherlik Franca, Anscherlik Paola, Aschenasj Sally, Ascoli Margherita, Ass Ester, Astrologo Silvia, Attal Davide, Attal Dina Bona, Attias Giacobbe Giacomo, Attias Giacomo, Attias Nella, Attias Vitale, Auerhahn Israel, Auerhahn Mosè, Aufrecht Anna, Azria Luigi, Azzarelli Lina, Bachi Armando, Bachi Arturo Enrico, Bachi Avito, Bachi Michele, Bachi Pia, Bardavid Amalia Caden, Bardavid Ester, Baruch Baruch' Baruch Flora, Baruch Giosuè Alessandro, Baruch Isacco, Baruch Mosè, Baruch Rita, Baruch Salomon Silvio, Baruch Salvatore, Baruch Violetta, Basevi Adele, Bassani Giuseppe Benedetto, Bayona Carlo, Bayona Dora, **Bayona Isacco**, Bayona Lucia, Beer Lazar, Belgrado Mario, Bemporad Adolfo, Bemporad Lelia, Benaroyo Fortunata, Benedetti Elena, Benedetti Jole, Benedetti Valentina, Benvenisti Giannina, Berl Silvio, Bermann Moritz, Berndt Elisabetta, Bernheim Luisa, Besso Elsa Jolanda, Besso Lina, Besso Menachem, Bick Max Herbert, Bick Paula, Bick Sigismondo, Bidussa Elsa, Bincer Giovanni, Blinder Etta, Bloch Katherina, Blonder Sara, Boccara Sciaula Dori, Böhm Michelangelo, Bolaffi Annita, Borgetti Ernestina, Brasch Elsa, Brasch Heinrich, Brauer Jolanda, Brauner Jolanda, Brogi Giuseppe, Buchsbaum Kurt, Bueno Dino' Bueno Silla, Bueno Sirio Renzo, Caffaz Ida' Caivano Angelina, Calò Fernando, Calò Fiorella, Calò Mario, Calò Matilde, Calò Sara, Camerino Aurelia, Camerino Benvenuta, Camerino Ettore Felice, Camerino Eugenia, Camerino Jole, Cantoni Margherita, Carmi Adele' Cassuto Nathan, Chimichi Piero' Coen Aronne, Coen Gilda, Coen Giuseppe, Coen Vittorio Angelo, Coen Beninfante Franco, Cohen Rachele, **Cohn Erich**, Colombo Alessandro, Colombo Decima, Colombo Elda, Colombo Elsa, Colombo Federico Giacomo, Colombo Rita, Colonna Leo, Cottignoli Bruno, Cszopp Bernardo, Curiel Amelia, Cuzzi Amalia, Cuzzi Elisa, Cuzzi Irma, Damidt Erna, Dana Sara, Danon Davide, Danon Joel, David Sandor, De Benedetti Elisa, De Benedetti Ernesta, De Benedetti Esterina, De Benedetti Giacomo, De Benedetti Vittorio, De Semo Vittorino, Del Vecchio Emma, Della Torre Pia, Della Pergola Giulio, Dente Anna, Dente Matilde, Dente Moise Morris, Deutsch Nada, Deutsch Zeliko, Dena Ester Wanda, **Di Giocchino Anna**, Dina Salomone Moisé Davide, Dina Smeralda, Disegni Anna, Drechsler Lina Sali, **Dresner Lisa**, Echl Barbara, Epstein Simon, Eskenasi Bora, Eskenasi Marina, Fano Bice, Fano Cesare, Fano Fausta, Fano Guglielmo, Farchy Michele, Feintuch Anna, Feintuch Henia, Feintuch Jakob, Feintuch Manfredo, Feintuch Mayer, Feintuch Rosa, Feith Maurizio, Feliks Maurizio, Ferrari Angela, Ferro Ferruccio, Fiedler Joseph, Finzi Gina, Finzi Contini Dora, Fiorentino Iginia, Fiorentino Salvatore, Fiorentino Samuel Emilio, Fitzer Feige Adele, Fleischer Amalia, Foà Augusto, Foà Bianca, Foà Giacomo, Foà Italo, Foà Wanda Debora, Forti Anna, Forti Elda, Forti Giulio, Forti Ida, Forti Lina, Forti Lucia, Forti Marianna, Fraenkel Arturo, Fraenkel Walter, Franchetti Olga, Franco Luisa, Frankel Margherita, Frassinetti Alfredo, Frassinetti Rodolfo, Fresco Dora, Freund Anna Elena, Friedrich Andrea, Frisch Azriel, Frisch Fritz Efraim, Frisch Leni, Frisch Max, Fubini Mario, Fuchs Oscar Moritz, Fuerst Arturo, Funaro Mattia Ernesto, Gabbai Salomone, Galletti Piera, Garda Donato, Geltner Minka Sara, Geltner Renée, Geltner Salomone, Genazzani Lia, Gerstl Matilde, Ghiron Enrichetta, Giuli Enrica, Giuli Sergio, Goldberg Elisabetta, Goldfarb Rosa, Goldfrucht Lea, Goldschmiedt Giorgio, Goldstein Oscar, Golombek Elena, Gormezzano Stella, Grauer Marco, Grauer Samuel, Grauer Tito, Grossberger Francesca, Gruenberger Erico, Guglielmi Gino, Haas Sabine, Haim Giza' Hakim Matilde, Halua Allegra, Halua Rachele, Hanau Margherita, Harmik Isak, Harpfen Arturo, Haselnuess Anna, Haselnuess Lea, Hasson Abner, Hasson Edith Nelly, Hasson Gilberto, Hasson Jean Pierre, Hauser Bela, Hazan Maurizio, Heier Fanny, Heiman Wanda Vera, Hendrix Gertrude, Herzberg Maddalena, Heymann Clara, Heymann Elena, Hirschen Haendel, Hirschhorn Lea, Hirschl Vera, Hoffmann Olga, Hohn Zora, Horitzki Adele, Horitzki Regina, Horowitz Gisella, Horvatic Ivana, Jabes Giuseppe Enrico, Jacchia Beatrice, Jacchia Diana, Jacchia Dina, Jachia Alberto, Jacob Diamante, Jacoby Paolo' Jeret Marie, Johanan Anna Adalgisa, Jona Giorgio, Jona Giuseppe, Jona Massimo, Jona Roberto, Jordan Rosa, Jung Bertha, Kabiljo Levi, **Kahlberg Hans**, Kalmann Ulrich, Karpeles Anna, Karpeles Arturo, Katz Ethel, Katzenstein Ester, **Kaufmann Sofia Sara**, Kirschen Regina Maria, Koen Milo, Koen Nina, Koen Oscar, Koffler Leopoldo, Koffler Michael, Kohn Margherita, Koretz Amalia, Kramm Emil, Krzentowsky Salomone, Krzentowsky Simeone, Labi Wanda, Lacher Brucha, Landmann Moses, Landmann Walter Heinz, Laniado Bahia, Lascar Italia, Lascar Luciana,

I 605 NOMI CHE RIEMPONO MUTI QUESTO SPAZIO, RAPPRESENTANO IL CARICO UMANO DEL CONVOGLIO RSHA PARTITO LA MATTINA DEL 30 GENNAIO 1944 DALLA STAZIONE CENTRALE DI MILANO CON

Lascar Wanda, Latis Leone, Latis Liliana, Lattes Leone Davide, Leblis Giuseppe, Leinberg Marco, Leoni Arturo, Levi Aldo, Levi Angelo Giacomo, Levi Anita, Levi Arrigo, Levi Carlo, Levi Celestina, Levi Cesarina, Levi Clotilde, Levi Elda, Levi Elide, Levi Elios Natale, Levi Emilia, Levi Emilio, Levi Giannetta, Levi Giuseppe, Levi Margherita, Levi Marietta, Levi Ugo, Levi Zelinda, Levitan Alessandro, Levy Rudolf, Lind Kurt, Lind Moses, Loewenthal Helmuth, Loewenthal Ugo, Loewy Alice, Loewy Charlotte, Lublinsky Lipa, Lumbroso Edwin, Luzzatti Silvio, Mano Gioia Perla, Marcos Sara, Matatia Camelia, **Matatia Nino**, Mauer Frimeta, Melauri Paolo, Menascè Farida, Menasci Roberto Raffaello, Mendelsohn Abraham, Mendelsohn Benzion, Mendelsohn Israel, Mendelsohn Jechiel, Mendelsohn Miriam, Mendes Ida, Mendler Leopold, Millul Egisto Mario, Modiano Flora, Modiano Isacco, Modiano Laura, Modigliani Milena, Molco Oreste Sergio, Momigliano Ester Tranquilla, Montalcini Virginia, Morais Alberto, Morais Carlo, Morais Graziella, Morpurgo Abram Alberto, Morpurgo Alice Annetta, **Morpurgo Bianca Maria**, Morpurgo Maura, Morpurgo Oscar, Moses Clara, Moses Frieda, Moses Hedwig, Nacamulli Iside, Nacamulli Ruggero, Nagler Giacomo, Nagler Salo, Nathan Fritz, Nathan Fritz, Nathansen Samuel, Negri Guglielmo, Nemes Maria, Neuberger Ugo, Neufeld Irma, Neufeld Paolina, Norsa Giulio, Norsa Mario, Norsa Sergio, Norzi Marco, Nuernberg Salomone, Oblath Ivan Gelza, Orefice Edoardo, Orefici Guido, Orviato Guido Fortunato, Orviato Leone Alberto, Osimo Ada, Ostrowka Alfredo, Ottolenghi Dorina, Ottolenghi Enrica, Ottolenghi Giacomo Salvador David, Ottolenghi Gianni, Ottolenghi Giorgio, Ovazza Ada, Ovazza Alessandro, Pacifici Loris, Pacifici Luciana, Padovani Grazia Lidia, Paggi Goffredo, Passigli Giuseppe, Passigli Goffredo, Passigli Leone, Passigli Lidia, Perlmutter Gilmo, Perugia Giacomo, Pescarolo Eleonora, Piazza Angelo, Piazza Maria Luisa, Pickholz Augusta, Pinsk Regina, Pinto Vera, Pinto Wanda, Piperno Aldrato, Piperno Odorico, Piperno Rambaldo, Piperno Renzo, Piperno Sigfrido Ezio, Pissetzky Arturo, Plesneri Rachele, **Polacco Enrica**, Polacco Giulia, Polacco Giuseppe, Polacco Mosè, Polacco Regina, Popper Alice, Prato Laura, Prister Margherita, Procaccia Aldo, Procaccia Amedeo, Procaccia Elda, Procaccia Paolo, Rabà Lanciotto, Rabà Lina, Rabbeno Carla, Raffael Emilia, Ragendorfer Benno, Ragendorfer Lucia, Rajner Darko, Rajner Hela, Reggio Gisella, Reggio Iole, Reggio Rina, Reitzmann Alexander, Revere Ines, Revere Olga, Richetti Vittorina, Richter Sigfried, Riesenfeld Berthold, Riesenfeld Hans, Rimini Enrichetta, Ritter Ester, Rodriguez Berta, Rosenberg Friedrich, Rosenberg Otto, Rosenfeld Bertha, Rosenfeld Haim Enrico, Rosenfeld Ottone, Rosenholz Emilia, Rosenholz Ester Elsa, Rosenholz Leone Lajb, Rosenkranz Feige, Rosenthal Otto, Rossi Sergio Pellegrino, Roth Sabina, **Rozay Teodoro Elia**, Rubinfeld Chaim, Rubinfeld Edward, Rubinfeld Enrica, Rutkowski Maria, Sacerdote Claudio, Sacerdote Giacomo, Sacerdote Laura, **Sacerdote Luciana**, Sacerdoti Camilla, Sadun Amiel, Sadun Diodato Gastone, Sadun Lya, Sadun Vittorio Emanuele, Salambrassi Vassiliki Basilia, Samaia Angelo, Sanguinetti Umberto, Saphier Henni, Schatz Jakob, Schlesinger Luisa, Schnapp Gerda, Schnapp Littman Eisig, Schocenstein Sonja, Schoenstein Rosette, Schotten Irma, Schulmann Gabriel, Schwertfinger Ester, Segall Maximilian, Segre Alberto, Segre Annetta, **Segre Liliana**, Segrè Isidoro, Segrè Marianna Fanny Nella, Servi Fernanda, Servi Lucia, Sezzi Augusto, Siebzeher Joseph, Silvera Lelio, Silvera Violetta, Simon Max Guenther, Sinigaglia Livia, Sleidinger Arturo, Slukin Anna, Solal Olga, Sonino Paola, **Sorani Aldo, Soria Davide**, Spitz Ella, Spizzichino Alfredo, Spizzichino Iride, Spizzichino Rina, Stabholz Menasse, Staineri Emanuele, Subert Edvige, Syrkus Paul, Talmatzky Gersch, Talmatzky Regina, Talmatzky Valerio, Tedeschi Eugenia, Tedeschi Giacomo, Tedeschi Mafalda Ida, Tempel Adele Anna, Timberg Sabina, Todesco Angela, Treves Adelaide, Urbach Kurt, **Urbach Leo**, Urbach Liliana, Usigli Silvia, Vamos Alberto, Vamos Mira, Varon Bohor Nahman, Varon Ida, Varon Moisé, Varon Signurù, **Verderber Leo**, Vigevani Eda Anna Tesaura, Vitale Aldo, Vitale Cesare Sanson, Vitale Elvira, Vitale Emilia, Vitale Eugenio, Vitale Italo, Vitale Rosa, Vitale Sergio, Vitta Simone, Vivante Salvatore, **Vogelmann Schulim**, Vogelmann Sissel Emilia, Waldbaum Meta, **Wallach Lotte**, Weinberger Haim Joseph, Weinreich Hilda, Weiss Alfredo, Weiss Felicita, Weiss Franco, Weiss Hermann, Weiss Mira, Weisskopf Alois Jacob, Weisz Desiderius, Weisz Elisabetta, Weisz Hilda, Wessler Elvira, Wiener Max Israel, Witzmann Ida, Wohlgemuth Alexander, Wohlgemuth Ella, Wohlgemuth Herta, Wohlgemuth Margherita, Wohlgemuth Max, Wohlgemuth Siegfried, Wolf Rachele, Wolfstein Margarethe, Yeni Isak, Yohai Rebecca, Zaccar Allegra, Zaduk Ivan Alfredo, Zamorani Amalia, Zamorani Elsa, Ziegler Jack, **Ziegler Joseph**, Ziegler Liana, Ziegler Susanna, Zimmermann Giulia, Zucker Jacob.

DESTINAZIONE AUSCHWITZ-BIRKENAU. I 20 NOMI EVIDENZIATI SONO I NOMI DI COLORO CHE SOPRAVVISSERO ALLA DEPORTAZIONE (DA LILIANA PICCIOTTO, IL LIBRO DELLA MEMORIA, MURSIA, MILANO 2002).